

Diciamo sì, ma non sono un bene assoluto

Intervista a Salvatore Vassallo

«Tutto il Pd farà fino in fondo la battaglia in difesa delle preferenze nella legge elettorale europea. Perché in un contesto sempre più oligarchico è inconcepibile sottrarre anche questo potere ai cittadini. Ma trovo ugualmente sbagliato dire che le preferenze siano un bene assoluto o un presidio della democrazia». Salvatore Vassallo, il professore a cui Veltroni ha affidato ruolo di consulente del governo-ombra sulle istituzioni, precisa i limiti della convergenza con l'Udc e marca le differenze con D'Alema. «Molto meglio delle preferenze sono i collegi uninominali. In un contesto diverso sarebbero meglio delle preferenze anche le liste corte in circoscrizioni piccole».

Onorevole Vassallo, detto così, sembra che siete costretti a battervi per le preferenze, ma in realtà non ci credete.

«Non è vero. Sin dall'inizio abbiamo contrastato l'ipotesi di eliminare le preferenze: lo dimostra la proposta del Pd depositata da mesi. Il sistema politico oggi è già fin troppo chiuso: ulteriori chiusure sono intollerabili».

Tutto il Pd si batterà anche contro lo sbarramento al 5%?

«Abbiamo proposto una soglia al 3%, anche se la media dei Paesi europei è più alta. Ci pare la soluzione più adeguata perché a Strasburgo non ci sono governi da formare, e al tempo stesso si pone così un argine alla frammentazione. Sul tema però penso che un compromesso con il Pd si possa trovare. Sulla preferenza no».

Eppure lei stesso fornisce argomenti a chi contesta le preferenze.

«Relativizzo questa battaglia. Negli altri grandi Paesi Ue le preferenze non ci sono mai state né alle europee né alle politiche. Anche nel sistema tedesco, per dire, non ci sono preferenze, ma collegi per il 50% dei seggi e piccole circoscrizioni per l'altro 50%. Noi le preferenze le avevamo abolite all'inizio degli anni '90 perché generavano campagne elettorali costosissime e alimentavano la corruzione. Non a caso l'opinione pubblica è tornata ad essere sensibile al tema solo dopo i listoni bloccati del Porcellum, non quando c'era il collegio uninominale. Ora sarebbe uno schiaffo ai cittadini togliere le preferenze anche alle europee, se come minimo prima non viene sonata l'oscenità del Porcellum».

Cita il sistema tedesco per polemizzare con D'Alema?

«Mi limito a ricordare che la proposta del Pd, fino a quando un organo del partito non delibererà diversamente, rimane quella scritta nel programma elettorale: un sistema elettorale sul modello francese».

Il doppio turno non trova consensi fuori dal Pd. Mentre sul modello tedesco possono trovare un'intesa le opposizioni.

«La riforma elettorale nazionale non é all'ordine del giorno. Quando comincerà il confronto, presumo che proporremo il modello francese e su quello dovranno rispondere il Pdl e i partiti minori».

Non è già stato un errore cercare l'accordo diretto con Berlusconi prima delle elezioni anziché presentarsi al tavolo con un'intesa con Udc e sinistra?

«E' stato ed è sicuramente un errore che su temi così cruciali il Pd si presenti con linee e diplomazie parallele che si indeboliscono a vicenda. Il Pd deve trattare questi temi con il massimo di autorevolezza e unità., se non vuole continuare, a farsi del male. Non sono opzioni che possono nascere in un convegno o per iniziativa di una singola componente. Credo tocchi al leader del partito, quando lo riterrà opportuno, mettere sulla scelta tutto il suo peso».

cla.sa.